

Fanciulla, io ti dico alzati

Mc 5,21-43¹

XIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B



Marco 5,21-43

Nella formula breve si omette quanto racchiuso fra []

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva».

²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, **[** quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

Padre Silvano Fausti - lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Tutta la cultura, umana, in fondo è il tentativo avere una *macchina-di-immortalità*: tutte le scienze, le tecniche, l'arte, la musica, la filosofia, la teologia è un tentativo di spiegare o di rimediare all'unica malattia mortale che è la vita: incurabile e mortale.

Sappiamo d'essere mortali, siamo l'unico animale che ha questa coscienza, mentre invece gli altri animali, una volta che si sono riprodotti e hanno mangiato, sono contenti.

L'uomo? Molti uomini rimangono a questo livello, però non sono particolarmente felici, anche se non se ne accorgono. Non sono umani; perché l'uomo è quello che si confronta col limite: perché è troppo grande per bastare a sé stesso; si pone il problema della morte, quindi del senso della vita, dove si va a finire? Che senso ha la vita, se tutto finisce?

E allora si fa i grossi interrogativi e si pone il problema del senso: da dove veniamo, dove andiamo... questo è il problema di Dio, in fondo: il senso della vita.

Se no è insensata, cioè, veniamo dal nulla e andiamo al nulla. Ecco, allora il problema della fede, che oggi esce in modo molto esplicito, si pone nel testo di questa domenica. È un testo molto bello, esemplare, protagoniste sono due donne.

Il testo è molto articolato, comincia con un racconto di Giairo che va da Gesù, per parlargli di sua figlia, e Gesù dice: "Beh, vengo" e mentre lo accompagna dalla figlia c'è un'interruzione, c'è questa donna, però nel frattempo muore la figlia di Giairo, e allora si continua con l'episodio della figlia.

È un brano a sandwich: all'inizio Giairo, alla fine Giairo, lo stesso racconto, con la soluzione, e in mezzo al panino imbottito l'episodio della donna.

C'è una cosa interessante, praticamente in queste due donne:

- la donna rappresenta tutta l'umanità, perché noi siamo tutti da donna
- e l'altra donna che ha dodici anni, che è l'età del fidanzamento, che rappresenta tutto il popolo, che ha un unico problema: quello di morire prima di vedere Dio (morire prima di sposarsi).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[21E avendo di nuovo Gesù attraversato \(in barca\) dall'altra parte, si riunì molta folla su di lui, e stava lungo il mare.](#)

Questo versetto dà il contesto di questo brano, e mostra quello che avverrà in questo incontro con Giairo e poi con la figlia e con questa donna, il tutto nasce da questa iniziativa di Gesù che attraversa di nuovo il mare.

Questo particolare geografico dice, da un lato, che è Gesù che mette in moto le cose, come dire: possono andare incontro sia Giairo, sia la donna, a Gesù, perché Gesù si è già recato da quella parte del lago, è Lui che in un certo senso, che "promuove" questo incontro. Da un altro lato significa che si passa quasi continuamente da una riva all'altra, come dire: c'è sempre qualcosa di nuovo, da scoprire, in Gesù., e quindi poi anche in noi. Cioè non si è mai "arrivati". Nel senso che Gesù non è qualcuno che conosciamo, che possediamo, come se fosse una nostra proprietà, perché se entriamo in questa dinamica ci sfuggirà sempre qualcosa e allora siamo invitati a seguirlo, a seguirlo nei suoi spostamenti, in modo tale da conoscere sempre di più Lui e da conoscere sempre di più che cosa ha in serbo per ciascuno di noi.

²²E viene uno dei capi sinagoga di nome Giairo, e, vistolo, cade ai suoi piedi, ²³e lo supplica molto, dicendo: La mia figliola è alla fine: che tu venga, imponga su di lei le mani perché sia salva e viva.

Questo Giairo sappiamo chi è, e va da Gesù, ma prima ancora di parlare, si dice che Lo vede, cade ai Suoi piedi, lo supplica molto. Giairo; è una persona che prima di dire le parole, comunica già, col suo corpo, quello che sta vivendo; in un certo senso si fa portatore della situazione della figlia, prima che con la parola, con la sua stessa persona. Quasi il fatto che si prostri a terra, al di là di questo cadere ai suoi piedi dell'invocazione, rappresenta bene anche la situazione che sta vivendo lui e soprattutto la figlia.

Già da questa introduzione il brano ci porta a vedere quello che dicevamo nella contestualizzazione a proposito della fede: la fede è come qualcosa di essenziale da applicare; non è qualcosa che si aggiunge, non è che c'è la nostra vita e poi c'è la fede, ma la fede riguarda esattamente il senso del nostro vivere e quindi poi anche il senso del nostro morire.

Qui appunto Giairo presenta la situazione della figliola per cui, come dire, c'è qualcosa che non va: perché vede nella figlia, quello che poi tocca a tutti, potremmo dire, c'è qualche cosa di ingiusto, e l'uomo potrebbe dire: "Ingiusta la vita, perché porta a tutti questa morte".

E allora Gesù, cosa fa?

²⁴E se ne andò con lui, e lo seguiva molta folla, e lo schiacciavano.

Così Lui si reca con questa persona: accoglie l'invito di Giairo, come dire c'è un Signore che attraversa queste situazioni, se ne fa carico, cammina con questa persona, cioè per certi aspetti condivide il dolore di questa persona.

E oltre a questa persona, viene richiamata la molta folla del versetto 21, però si dice "e lo schiacciavano". Abbiamo qui uno dei termini che ricorre in questo brano, in cui ricorrono contrapponendosi lo schiacciare e il toccare, dove lo schiacciare indica un modo di vivere la relazione che, diversamente dal toccare, che è quello della fede, potremmo dire è quello di rovinare una relazione, è quasi volersi impadronire di una relazione. Che poi è spesso il nostro rapporto con il Signore, ma anche delle nostre relazioni interpersonali.

Adesso tutto il testo sarà giocato su questi due atti, il versetto 24 lo schiacciarono. Pietro dice: "tutti ti schiacciano" e si dice due volte schiacciare mentre questa donna parla di toccare e quattro volte di parla di toccare; allora il problema è toccare. Perché qui c'è da chiedersi anzitutto cos'è la fede? Non è un'idea, tantomeno è un'ideologia. La fede è toccare.

Infatti è il toccare che crea comunione. Però se tocchi il fuoco bruci, se tocchi l'acqua ti bagni, se tocchi la vita vivi, se tocchi la morte muori, quindi il problema è cosa tocchi.

E poi toccare è l'unica azione reciproca: se tocco sono anche toccato, mentre lo schiacciare non è reciproco, se notate: io schiaccio il piede a lui, ma lui a me non lo schiaccia.

²⁵E una donna, che era con flusso di sangue da dodici anni, ²⁶e aveva patito molto da molti medici, e aveva dilapidato tutti i suoi averi senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando,

Qui c'è un'interruzione perché viene descritta, in questi due versetti, qual è la situazione di questa donna; è una situazione che, appunto, a prima vista, sembra

caratterizzare unicamente questa donna, poi in realtà questa situazione non è così solitaria, non è così singolare; è una situazione in cui ognuno si può ritrovare.

Perché questa donna sta perdendo sangue, cioè sta perdendo la vita, da dodici anni, come dire, sente che viene meno dentro di sé la vita.

Dal punto di vista con di Giairo, questa donna, che arriva, di fatto farà fermare Gesù. lui persa che è venuto con la sua richiesta, ma adesso se ne inserisce un'altra, e si ferma. Si diventa quasi concorrenziali, come se salvare la vita a questa donna qui, volesse dire che l'altra perde la vita, allora si rischia di farsi la guerra, di salvarsi al posto dell'altro.

E tra l'altro l'accorgimento è molto bello, perché Giairo vedendo questa donna, vede che cos'è la fede che deve avere anche lui. Questa donna rappresenta il cammino di fede che Giairo non ha ancora fatto. Giairo va lì e pensa che Gesù fa miracoli.... Mentre invece questa donna, aveva il flusso di sangue, non poteva né toccare, né essere toccata, era immonda, da dodici anni.

Per questa donna, la sua, è una situazione conclusiva che non migliora, anzi peggiora. Allora questa donna si ritrova in cerca di guarigione, ha dilapidato tutti i suoi averi e il risultato è: sto peggio di prima. Come dire non c'è più niente da fare, per lo meno: non ha più niente, rimane solo lei, con la sua malattia.

E allora tenta l'ultima possibilità.

27avendo udito di Gesù, venne nella folla, da dietro, e toccò la sua veste. 28Diceva infatti: Se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salva.

La donna ha udito e da questo ascolto, dà spazio a quello che è il suo desiderio di vita e arriva appunto a toccare la veste di Gesù, perché pensa "se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salva"; questo è il pensiero e la certezza con cui questa donna si avvicina. Allora uno potrebbe dire: "Beh, ma allora questa donna cosa fa? Ha tentato con tutti, le è andata male con tutti, e adesso, va a Lourdes?".

Bene, fa proprio così, questa donna, e le andrà bene! Cioè c'è un desiderio di vita, talmente forte, che non si rassegna. Non si rassegna al male, non si rassegna alla sua malattia: cerca! Cerca e trova. Cioè questo desiderio di vita, trova la vita.

L'incontro con Gesù, così come ci viene presentato qui, avviene appunto quando questa donna, con il suo limite, tocca Gesù. Fa qualcosa che la Legge proibirebbe. Ma qui c'è qualcosa di più grande, qui ci viene detto che la fede è esattamente questa relazione personale con Gesù: lì lo incontro.

E non è magia, questo, il problema dell'esistenza è toccare e essere toccati, è la comunione.

29E subito seccò la fonte del suo sangue, e conobbe nel suo corpo che era guarita dal flagello. 30E subito Gesù, conosciuta in sé la potenza uscita da lui, giratosi in mezzo alla folla, diceva: Chi mi toccò le vesti? 31E gli dicevano i suoi discepoli: Vedi la folla che ti schiaccia, e dici: Chi mi toccò?

Qui è bello che al contatto si secca la fonte del suo sangue. Il che vuol dire che il contatto è la comunione e la fine del perder la vita, perché la comunione e il contatto, è la vita. Perché la vita è l'amore e l'amore è comunione. E ciò che era la sua esclusione, non è più esclusione, ma è motivo proprio del contatto. E così guarisce dal flagello. "Subito". Anche questo subito è molto bello.

Ed è bello che avvenga a livello interiore, qualcosa che accomuna questa donna a Gesù; questa donna “sente” che è guarita dal suo male e Gesù “sente” che una potenza è uscita da Lui. C’è proprio un incontro, tra queste due persone.

C’è una folla che lo sta schiacciando e Gesù chiede: “Chi mi ha toccato le vesti?” e l’obiezione dei discepoli sembra essere un’obiezione di buon senso: “Guardati attorno, ti schiacciano tutti e tu chiedi chi ti ha toccato?”. I discepoli non sanno ancora la differenza che c’è tra toccare e schiacciare.

³²E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò.

Mentre Giairo pensava: “Dai, sbrigati, che dobbiamo arrivare, perché mia figlia è proprio all’estremo” (come vedremo, perché gli dicono subito dopo che era morta, quindi era proprio l’ultimo respiro).

Ecco, Gesù che guarda attorno, per vedere, e questa donna, di per sé, poteva benissimo evitare di rispondere allo sguardo di Gesù. Lei era guarita ma non basta essere guariti.

L’evangelista vuole dire: che questa donna coglie, nello sguardo di Gesù, il desiderio di una relazione; perché è questo è ciò che salva; e allora che cosa fa questa donna? “Sapendo ciò che le era accaduto, venne e cadde davanti a Lui” passa dalle spalle di Gesù, di fronte al suo viso, in un rapporto “faccia a faccia”. Questo dice la “relazione”. Questo è ciò che salva. Quello che salva è la relazione con il donatore.

³⁴Egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo flagello.

Gesù la chiama “figlia”, in questo momento lei è generata e ogni persona è generata dall’alto quando lo accoglie nel suo limite. E il limite diventa luogo di figliolanza, cioè di amore, di trasmissione della vita, non di solitudine e di morte. Figlia: la tua fede – non mia, tua - ti ha salvata, non guarita. È passata dalla guarigione alla salvezza, mediante questa fede e questo mettersi davanti e dir tutta la verità e fare di questa verità il luogo di comunione e di relazione, faccia a faccia.

³⁵Mentre ancora lui stava parlando, da casa del capo sinagoga vengono a dire: Tua figlia è morta. Perché ancora infastidisci il maestro?

E la ripresa viene fatta dell’episodio di Giairo mentre ancora lui stava parlando, cioè, mentre Gesù sta dicendo queste parole, arriva qualcuno. Non fa in tempo Gesù a inviare in pace questa donna, guarita e salvata, che giunge un’altra notizia, ci si ricongiunge alla prima parte e si chiude la struttura a sandwich di questo brano. Con l’annuncio che la figlia di Giairo è morta.

Questo fatto sembra gettare quasi un’ombra su quello che è avvenuto. La vita della donna, dell’emorroissa, e la vita di questa bambina dodicenne si intrecciano:

- la prima soffriva da 12 anni la seconda ha 12 anni
- quando quella bambina è nata, la donna si è ammalata
- quando qualcuno è venuto alla vita, questa donna ha cominciato a perdere la sua vita
- adesso quando questa donna riacquista la vita, la fanciulla muore.

C’è un intreccio nella vita di queste persone che ci fa vedere come il Signore le incontra in punti fondamentali della loro esistenza. E c’è anche una comunione, una solidarietà. Tutte e due queste donne, sia la fanciulla, sia l’emorroissa conoscono la perdita della vita. Ma come abbiamo già detto questa è anche la nostra vita.

In quello che dicono venendo dalla casa del capo della sinagoga, da un lato c'è l'affermazione: "tua figlia è morta", il dato di fatto, e poi pongono una domanda: "Perché ancora infastidisci il maestro?" È finita. Loro dicono questo. Probabilmente è una domanda che riguarda sia Gesù, sia il capo sinagoga. Come per dire che è inutile insistere con questa persona. Questa persona non può più fare nulla.

36Ora Gesù, ascoltata la parola detta, dice al capo sinagoga: Continua a non temere, solo continua ad aver fede.

Prima di parlare Gesù ascolta. Ed è interessante che Gesù si rivolga al padre della bambina, non risponde direttamente a queste persone. Il capo della sinagoga si trova ad essere raggiunto da due voci differenti e si chiede "Di quale Parola io mi fido?". Perché queste persone sembrano rappresentare la realtà: "È così".

In questa risposta: "continua a non temere" c'è un imperativo presente. Continua a non avere paura. La paura è il contrario della fiducia. Sono in proporzione inversa e sempre vengono nominate insieme. Sempre quando il Signore parla dice: "Non avere paura, non temere". Esce 365 volte nella Bibbia. Quasi sempre quando parla Dio o il suo Angelo.

Le parole di Gesù che rivolge al capo sinagoga sono parole che invitano ad avere fede perché Gesù non lascia soli, non lascia solo Gesù questa persona, con le sue paure, con il suo dolore, con la notizia della morte della bambina.

37E non lasciò nessuno con sé a seguirlo, se non Pietro e Giacomo e Giovanni, il fratello di Giacomo. 38E giungono alla casa del capo sinagoga, e vede strepito e gente che piange e urla assai. 39Ed entrato, dice loro: Perché strepitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.

Qui Gesù chiama qualcuno ad andare. Chiama questi tre tra i suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni che è il fratello di Giacomo. Tre persone che Gesù chiamerà con sé anche in altri momenti decisivi della sua vita:

- nella Trasfigurazione
- nell'orto degli ulivi

Momenti in cui si parla di vita o di morte, perché la fede ha a che fare con questo. Non è un accessorio. È qualcosa che impegna radicalmente la nostra vita e riguarda radicalmente la nostra vita.

40E lo deridevano. Ora lui, scacciati tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli con lui, ed entra dove era la bambina.

La derisione da parte di queste persone è esplicita, di fronte alla sua parola Gesù viene apertamente deriso. Tuttavia è una derisione che in forme più eleganti ci può prendere un po' tutti. Di fronte alla realtà che viviamo questo Signore chissà cosa ha da dire. E se dice questa Parola, che invita di fatto ad avere fiducia, allora lo si deride.

Questo è sempre il grande rischio che riguarda la fede da Abramo in poi, nostro padre nella fede. Invitato ad avere fede:

- **Genesi 17** Abramo ride della promessa di Dio
- **Genesi 18** Sara ride della promessa di Dio
- **Genesi, 21** "nascita", che significa "Il Signore sorge". Finalmente c'è un sorriso che va oltre.

Il nostro sorriso spesso è quasi disincantato, di sfiducia. E rimane solo il Signore ad avere fiducia. E con questa Parola invita, prima Giairo e adesso queste persone ad avere fiducia, ad alimentare questa fiducia, a dire "Guarda, forse il mondo non sei tu.

La tua visione del mondo forse non è la parola definitiva su questo mondo”. Come si accennava prima, se io assolutizzo la mia vita biologica, ne faccio un dio, ne faccio un assoluto, faccio un assoluto di qualcosa che assoluto non è. Invece questa fiducia in Dio mi apre prospettive ben diverse. Gesù scaccia tutti e prende con sé alcuni.

Di fronte a parole che tendono a separarci dal Signore e dagli altri, Gesù scaccia fuori e prende con sé alcuni: i genitori, i tre che erano con lui ed entra dov'era la bambina. Questa comunità segnata dal numero 7. Al versetto 39 si diceva “entrato nella casa dice loro”. Adesso entra dov'era la bambina. Gesù va fino in fondo.

Anche nella nostra vita. Ha accompagnato questa persona ed entra nella nostra situazione. Entrare “dov'è la bambina” significa che c'è una solidarietà piena.

E sceglie alcuni. Perché attraverso la testimonianza di questi “alcuni” ciascuno di noi possa entrare nella stanza dove si trova questa bambina.

41E, presa la mano della bambina, le dice: Talithà Kum! che significa: O ragazza, ti dico: Destati!

C'è questo “toccare”, come avevamo visto per l'emorroissa. Là l'emorroissa toccava il mantello di Gesù. Qui è Gesù che tocca la bambina.

Nel caso della donna era la donna impura che andava a toccare Gesù per cui lo rendeva impuro. Qui è Gesù che tocca il cadavere, contraendo ugualmente e legalmente l'impurità.

Mi viene in mente l'espressione che usiamo quando qualcuno muore: “Ti siamo vicini”. Riferito ai parenti. Come dire che c'è sempre l'impossibilità di vivere da dentro la stessa esperienza. Questo prendere la mano invece dice fino a che punto arriva: fino alla identificazione.

42E subito risorse la ragazza e camminava. Aveva infatti dodici anni.

Il contrario di morire non è vivere, è amare. Cioè, fa risorgere l'amore. Quando Giovanni dice sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli, aggiunge chi non ama rimane nella morte. La possibilità vera di vita è questa. È questa alla quale Gesù chiama. Altrimenti potremmo dire “perché?” C'è allora una possibilità per questa ragazza che si rimette a camminare, che viene rimessa sui suoi piedi. Le viene ridata vita in pienezza.

Di fronte a questa realtà, si stupirono subito di stupore grande.

Il greco di Marco usa pochissimi vocaboli. Ne usa sei o sette per indicare la meraviglia. Qui usa il vocabolo “estasi”, cioè “andar fuori”. Qualcosa che ti fa andar fuori dalla gioia. Che ti fa uscire dal tuo guscio.

Chi sono quelli che si stupirono? Tutti, anche noi. Il racconto è per noi.

43E ordinò loro molto che nessuno lo sapesse; e disse di darle da mangiare.

Qui torna questo ordine, questo segreto messianico. La casa di Giairo non diventa un santuario. Non si organizza niente. Anzi Gesù ordina di non dire niente a nessuno. Si tratta di evitare di identificare Gesù con i segni che compie. Perché l'identità di Gesù sfugge a questo.

L'emorroissa prima ha fatto vedere in che cosa consiste la salvezza quando si è messa di fronte a Gesù, è entrata in relazione piena con Gesù.

Quello che è avvenuto con la bambina ci dice in che cosa consiste questa salvezza. Ma fino a quando non vedremo senza possibilità di equivoco l'amore del

Signore sulla croce, allora avremo sempre la tentazione di proiettare le nostre attese messianiche su Gesù.

Allora è chiaro che il fatto compiuto che è reale, il miracolo della Resurrezione, è semplicemente un segno che vuole dire:

“Guarda che la morte fisica, non è la parola ultima. Altrimenti Dio sarebbe un criminale se avesse fatto il mondo così. La materia è infinita e l’uomo è l’unico dotato di coscienza che si sa finito!”.

Per fortuna siamo finiti. Altrimenti non esisteremmo, esisterebbe solo Dio. E Dio invece si diverte a vivere con noi e come noi. E questo prodigio (anche se la bambina morirà un'altra volta) indica qualcosa che non muore mai più. Ragazza svegliati! Perché hai incontrato lo sposo! Sei amata, puoi vivere oramai una vita nell'amore. Camminare e mangiare in questa vita, che è la vita nuova di chi è battezzato.

Per la tua verifica personale:

- + Cosa aveva fatto e cosa fa la donna?
- + Che differenza c'è tra toccare e schiacciare?
- + Cosa facciamo noi e cosa fa Gesù davanti alla morte?

Per l'approfondimento:



Salmo 146(145): *Un salmo che invita alla lode del Signore, a una lode fedele, per tutta la vita.*

Salmo 16(15): *Questo salmo fa riferimento all'esilio e ha come parte di eredità il Signore. Pone in stretta connessione la fede nel Signore con la vita.*

Luca 8,40-56: il brano parallelo del Vangelo di Luca



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia